



## Sommario:

Martiri / 31 <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
S. Guglielmo da Vercelli 2 <i>Corpi dei santi a Montevergine / 24</i>	3
Nelle reliquie dei martiri la testimonianza della fede	5
Santi Martiri romani <i>Attività dell'ufficio - Cabello (PZ)</i>	7
Ss. Primo, Sonzio e Valentino Mm. di Tito / 2 <i>Attività dell'ufficio - Tito (PZ)</i>	10

## Nelle reliquie dei martiri la testimonianza della fede

«La Chiesa, secondo la sua tradizione, venera i santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini. Le feste dei santi, infatti, proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi e propongono ai fedeli opportuni esempi da imitare» (1).

Sin dall'antichità la Chiesa ha riservato una speciale venerazione alle reliquie. Esse sono *resti* che testimoniano la presenza di Dio nella vita di uomini e donne che hanno fatto risplendere la propria fede attraverso un'autentica testimonianza. La tradizione di raccogliere e conservare resti di santi nasce parallelamente al culto dei primi martiri, persone che nel loro vivere quotidiano hanno testimoniato fino al sangue e al sacrificio della propria vita la fedeltà a Cristo e alla Chiesa. L'affermarsi dell'episcopato contribuì allo sviluppo del culto dei santi: il vescovo diventava *patronus* visibile di uno invisibile (santo).

I primi santi riconosciuti come tali furono i martiri, ritenuti imitatori fedeli del Cristo: queste figure di cristiani furono «circondate da espressioni di culto additate a modello» (2).

(continua a pag. 5)

## S. Guglielmo da Vercelli 2 / 24

Le ricognizioni canoniche del corpo di S. Guglielmo (1)

Sia nel 1200 che nel 1647 non si procedette ad una ricognizione ufficiale del corpo di S. Guglielmo, in quanto ci si prodigò solo nella sistemazione delle ossa, trasladole in nuovi sepolcri, senza fare di esse una descrizione accurata né sommaria dello stato del materiale osseo.

1200 c.a.

La prima ricognizione coincide con il nuovo sepolcro eretto al Goletto, ad opera della badessa Agnese (1193-1207), che ingrandì la basilica, al fine di collocarvi il corpo di S. Guglielmo in una cassa in legno, con incisioni figurate, di stile pregotico-romanico, eseguito con fusione a staffa (2): «*huic sacrum tumulo corpus locat ipsa*». L'impresa venne commissionata all'artista Orso.

23 giugno 1647

A metà del XVII secolo si volle sistemare il corpo di San Guglielmo sotto l'altare maggiore, spostandolo dalla cappella laterale.

(continua a pag. 3)

# Beati e Santi: nuove acquisizioni

## Martiri / 31

### S. Aurelio martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Benedetto martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Candido martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Clemente martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Fausto martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia

*Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Felice martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Magno martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Urbano martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Vincenzo martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Benedetta martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus*

della santa provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Lucida martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Mansueta martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti da un'urna reliquiario conservata nella Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno* in Calvello (PZ).

### S. Donato martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da una capsella lignea conservata nella Chiesa Madre di Anzi (PZ).

### S. Pio martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dal corpusanto custodito nella Chiesa Madre di Anzi (PZ).

## S. Guglielmo da Vercelli 2 / 24

(continua da pag. 1)

Venne commissionato un nuovo sepolcro, eseguito nel 1647 a spese della Congregazione. Si procedette anche a rivestire l'antica cassetta in legno – contenente i resti mortali del santo – di lamine di piombo. A ricordo della traslazione del corpo nel nuovo sarcofago, l'abate Urbano De Martino (1645-1648) fece incidere una lastra di piombo (12,5x10,5) che collocò nella cassa insieme alle reliquie: «*Corpus hoc Ss.mi Patris Gulielmi abbatis, quod diu in veteri subterraneo sepulcro iacuerat perillis et R. mus Pater D. Urbanus De Martino Paterno abbas generalis in hoc novo marmoreo tumulo collocavit die XXIII Iunii 1647, praesentibus patribus D. Vincentio Picone, Hieronimo Felicella, Paulo Longo, Romualdo Colorito, Athanasio Portio, P. Michaeli (...) abbatibus*».

### 17 giugno 1745

Il terremoto del 29 novembre 1732 causò ingenti danni ai monasteri, tra i quali quello del Goletto. L'abate Angelo Maria Federici (1733-1736) commissionò all'architetto Domenico Antonio Vaccaro il disegno della nuova chiesa. Il 16 ottobre 1735 venne posata la prima pietra. I lavori durarono dieci anni e il 17 giugno 1745 vi venne traslato il corpo di S. Guglielmo, dopo il Decreto dell'abate generale

Angelo Mancini (1745-1748): «*Nos Angelus Maria Mancini a Benevento Congr. Montis Virginis Abbas Generalis et Ordinarius auctoritate nostra decretum edimus atque interponimus super approbatione veritatis ac identitatis sacrarum excuriarum componentium venerabile corpus Ss.mi Patris nostri ac Fundatoris Gulielmi Abbatis, dumtaxat exceptis capite et brachiis, caput sane quidem in sacratissima Icone sive statua argentea, in hac ecclesia servata; ex brachiis vero unum in celebri reliquiario Montis Virginis et alterum in hac ipsa ecclesia Guleti in brachiis argenteis servantur et extant. Ideoque imponimus et mandamus ut pubblica fidelium veneratione idem corpus, canonice et legaliter recognitum, decenter exponatur. Necnon de omnibus ac singulis publicum et autenticum conficiatur documentum. Et ita etc. Datum hac die 17 mensis Iunii in hac ipsa ecclesia Guleti. Angelus Maria Mancini abbas generalis et Ordinarius. Pascasius Anicius Abbas et seg.*».

In quell'occasione venne compiuta la prima e vera ricognizione di cui resta traccia in un verbale – redatto dall'abate Pascasio Anicio – e rinvenuto in un vaso di porcellana durante la ricognizione del 1967: «Nell'anno del Signore 1745, essendosi perfezionata la nuova chiesa, a cagion che l'antica, così per l'ingiuria dei tempi, come per lo spaventoso tremuoto, accaduto nell'anno 1732, rimase quasi che tutta ruinata, l'illustrissimo e reverendissimo Padre D. Angiolo M. Mancini da Benevento, abate generale della



Statua in bronzo e argento di S. Guglielmo abate  
 Abbazia di Montevergine,  
 Basilica Antica  
 © Sergio Antonio Capone

nostra congregazione di Monte Vergine, giudicò di fare la solenne traslazione e di farla in un giorno memorabile. Perciò trascelse la giornata, in cui correva la festività del sagratissimo Corpo di Cristo a dì 17 giugno dello stesso anno. A tal effetto si portò preventivamente in questo sacro monastero, accompagnato dei più reverendissimi abbatì, cioè dal P. Ab. Bonifacio del giudice diffinitore generale, dal P. Ab. D. Fulgenzio Stinga vicario generale della giurisdizione, dal P. Ab. di S. Giovanni della Valle di Castello D. Benedetto de Rinaldo, dal P. Ab. della Candida D. Emiliano M. a De Leonardi e dal P. Ab. D. Tiberio Barone, superiore di questo medesimo monastero del Goletto, a dì 16 dell'anzidetto mese, nel qual giorno la venerabil urna, che conteneva le sagre ossa del nostro Ss.mo Padre fu trasportata processionalmente, non meno dall'accennato Illustrissimo Padre Ab. Generale e da medesimo Rev.mi, vestiti con mozzetta e mantellata, che da altri religiosi in cocolla dall'altare della suddetta chiesa antica, ove stava riposta, alla particolare chiesa detta delle Moniche, con lumi accesi si conservò sino alla seguente mattina, 17 giugno, in cui, trasportatasi in mezzo alla nuova chiesa, fu fatta la canonica ricognizione delle sagratissime Ossa, coll'assistenza di pubblici notai, giudici a contratti, medici, periti ed altro numeroso popolo, facendosene rogiti, o sian atti pubblici, dè quali uno si conserva nell'archivio di questo monastero, e l'altro nel Loreto, col Decreto d'approvazione su l'identità del sacro deposito interposto dal medesimo Padre Ab. Generale, il quale dipoi, assistito dai mentovati Rev.mi abati, cantò la messa *in pontificalibus* ed indi si fè la pubblica processione colla stessa venerata urna da questa chiesa per insino alla strada pubblica fuori del monastero; e finalmente nella stessa mattina de 17 coll'aiuto di più artefici si ripose dentro il tumulo o sia sepolcro di marmo commesso, su l'altare nuovamente eretto in onore del medesimo Ss.mo Padre e propriamente sotto la di lui statua di marmo» (seguono le sottoscrizioni).

Per l'atto pubblico l'abate Generale si servì di D. Filippo Cione di Bagnoli Irpino, pubblico notaio apostolico, siccome l'archivista di Monte Vergine non era riconosciuto agli effetti pubblici per gli atti da lui rogati se non dopo il Breve di papa Clemente XIII del 3 luglio 1761. Riportato alla luce il sarcofago del 1647, vennero ricomposte le ossa escluse: il cranio, riposto in un reliquiario argenteo; una porzione di braccio che si conservava al Goletto, in un reliquiario a parte; una porzione di mano che si conservava in un braccio d'argento a Monte Vergine. La cronaca della ricognizione termina con alcuni particolari: «il che adempito sono state le medesime sacre Ossa dal suddetto Ill.mo e Rev.mo Padre Abbate Generale e dall'accennati Rev.mi Abbati dalla suddetta Cassa di piombo estratte e riposte dentro la stessa: s'è cantata la messa con pontificali, da medesimi processionalmente portata intorno la croce che sta fuori del cortile di detto monastero cantando il *Te Deum laudamus* con sequela di grandissimo numero di gente forestiere, dell'uno e l'altro sesso. Quale processione terminata, sono state riposte *et unanimiter è stato dichiarato, confessato ed attestato essere le dette sante ossa del corpo del detto glorioso San Guglielmo* e proprio la detta cassa di piombo è stata riposta e collocata nel suddetto nuovo altare di marmo il primo scalino, sotto la statua di marmo di detto glorioso santo». Sul coperchio dell'urna (cassa di piombo) venne apposta la seguente iscrizione dell'abate De Martino del 1647: «*Veteri autem ecclesia ferme collapsa ac nova constructa, idem corpus S. Gulielmi Abb. in hoc eodem descripto tumulo per Ill.mo et Rev.mum Angelum Mariam Mancini a Benevento abbatem generalem et Ordinarium repositum solemniter fuit in altari sub invocatione eiusdem Ss. Patris nostri fundatoris hac die XVII Iunii MDCCXLV*».

#### NOTE

(1) Nella numerazione delle ricognizioni canoniche si è scelto di escludere quella del 1200, in quanto non fu una vera e propria ricognizione. La numerazione che gli stessi attori in quella del 1887) hanno utilizzato, è coerente con la scelta utilizzata: «*quae pervetusta, quam spectas, venerandaque arca, biscentum et quadraginta abhinc annis, superscriptum ut tradit epitaphium, per Ill.mum ac Rev.mum Dominum Abb. Generalem Dominum Urbanum De Martino Sancti Patris et Virginiani Coenobii conditoris, Gulielmi Abbatis, apud Guleti ecclesiam sacra, riteque recognita, primum excepit ossa; quaeque ibidem, iubente Ill.mo atque Rev.mo Domino pariter Abbate Domino Angelo M.a Mancini, ipsas caras exuvias, secundo lustratas, anno MDCCXLV reverenter occlusit, quaeque anno MDCCCVII, hoc in Virgineo translata Monte ab Ill.mo et rev.mo Domino aequo Abbate Domino Raymundo Morales, tertio canonica recognitione donata, eamets diu optata contexit pignora (...)*».

(2) Oggi la cassetta in legno è conservata nel sepolcro del Santo a Monte Vergine, rivestita con lamine in piombo, con alcune incisioni.

(continua)

© Sergio Antonio Capone

# Nelle reliquie dei martiri la testimonianza della fede\*

## PARROCCHIE DI GRASSANO

PEREGRINATIO DIOCESANA DEL QUADRO  
DELLA MADONNA DEL CARMINE E DELLE  
*Reliquie di San Potito*

## NELLE RELIQUIE DEI MARTIRI LA TESTIMONIANZA DELLA FEDE

Riflessione di don Sergio Capone, delegato  
vescovile per la ricognizione canonica delle ossa di  
San Potito

25 NOVEMBRE 2024 ore 18,30  
Parrocchia Madonna del Carmine



(continua da pag. 1)

Con il termine “*martyr*” ci si riferiva all’apostolo, in quanto era stato testimone della morte e resurrezione di Cristo. Successivamente designò anche gli altri cristiani condannati a morte per la fede: «[...] avendo visto i fatti e conoscendo la verità per esperienza, potevano testimoniare con certezza, anche davanti ai giudici [...]. Per analogia, già nell’antichità classica, il suo significato cominciò ad indicare colui che testimonia la verità e proclama convinzioni che sostengono la sua vita» (3). La chiamata al martirio non consiste tanto in una morte violenta fine a sé stessa, ma in un rapporto d’amore e condivisione con Cristo. Nel 110 d.C. Ignazio di Antiochia era convinto che con il martirio sarebbe divenuto vero discepolo di Gesù: «scrivo a tutte le chiese, e a tutti annuncio che morirò volentieri per Dio, se voi non me lo impedito [...]. Supplicate il Cristo per me, finché, per mezzo di quei denti, io sia fatto ostia a Dio [...]. Oh, quando potrò trovarmi di fronte alle belve preparate per me? Io cerco colui che è morto per noi; io voglio colui che per noi è risorto. Ecco, è vicino il momento in cui io sarò partorito! Abbiate compassione di me, fratelli! Non impedito che io nasca la vita!» (4).

Lo stesso si legge nel *Martyrium Polycarpi* del 167 d.C.: «noi onoriamo Colui che è Figlio di Dio e degnamente onoriamo i martiri come discepoli e imitatori del Signore per l’amore immenso al loro re e maestro. Potessimo anche noi divenire loro compagni e condiscipoli» (5).

I primi tre secoli dell’era cristiana sono chiamati “epoche dei martiri”, in quanto la Chiesa – ma mano che si diffondeva e organizzava – iniziò ad essere oggetto di persecuzione da parte del potere imperiale:

1) la prima persecuzione fu quella dell’imperatore Nerone del 64 d.C. – menzionata anche da Tacito – nella quale i cristiani furono accusati di aver appiccato il grande incendio che distrusse gran parte della città di Roma. In questa persecuzione furono uccisi anche gli apostoli Pietro e Paolo;

2) la seconda si ebbe sotto l’imperatore Domiziano nel 95 d.C.;

3) un’altra fu sotto l’imperatore Traiano (98-117). Quest’ultima segnò l’inizio del culto dei martiri, sviluppatosi poi nel III secolo, una volta che la pace costantiniana rese il cristianesimo religione *licita*.

Successivamente, le comunità cristiane vissero periodi di criticità in quanto erano viste come una minaccia nei confronti del potere imperiale:

- sotto l’imperatore Settimio Severo (193-211 d.C.) venne pubblicato un Editto in cui si vietava il passaggio al cristianesimo e ogni forma di proselitismo;

- con l’avvento dell’imperatore Decio, tra il 250 e il 251 d.C., il divieto precedente fu esteso a tutto il territorio dell’Impero.

È il periodo dei *lapsi* e della loro riammissione nella comunità cristiana;

- l'imperatore Valeriano tra il 257 e il 260 d.C. scatenò una violenta persecuzione contro i capi delle comunità cristiane (vescovi e diaconi). È l'epoca in cui morirono Papa Sisto II, Cipriano di Cartagine e Lorenzo diacono di Roma. È l'epoca in cui la Chiesa «passava dalla *Domus Ecclesiae* alle prime basiliche costruite nei pressi delle zone cimiteriali» (6);

- l'imperatore Diocleziano, tra il 303 e il 312 d.C., si ebbe un'altra violenta persecuzione contro i cristiani: «furono confiscate o distrutte le aule adibite a riunioni liturgiche, proibito ogni atto di culto, sequestrati e bruciati i libri sacri, incarcerati e martirizzati moltissimi ecclesiastici e fedeli di tutte le età fra i tormenti più atroci» (7). Questa persecuzione, dopo quasi quaranta anni di pace, colse le comunità cristiane di sorpresa: molti ricoprivano cariche pubbliche e frequentavano la corte imperiale.

Dopo il 312 d.C. il martire era: 1) colui che dà la vita per Cristo; 2) colui che confessa la sua fede in Cristo dinanzi al tribunale e per questo viene incarcerato; 3) colui che vive perfettamente i precetti evangelici e li mette in pratica.

Quando le persecuzioni anticristiane diminuirono, seguì il riconoscimento della testimonianza dei confessori: il santo era considerato come impavido condottiero senza macchia, nato santo, che si distaccava dal resto dell'umanità (8).

Il termine "*sanctus*" è il participio passivo del verbo "*sancire*" e significa "reso sacro, inviolabile". Successivamente si affiancò un altro vocabolo suo equivalente, quello di "*agbhos*". Entrambi – nei primi due secoli del cristianesimo primitivo – designavano non la testimonianza individuale, ma coloro che costituivano la comunità mediante il battesimo. I santi «sono coloro che oggi chiamiamo correttamente fedeli» (9).

I Padri della Chiesa, seguendo la dottrina del Secondo Testamento, «insistono sul profondo rinnovamento che produce il battesimo che fa di noi delle nuove creature, che ci deifica» (10).

Dopo l'Editto di Milano del 313 d.C. si diffuse l'uso di inserire le reliquie di martiri nell'altare su cui si celebrava l'Eucaristia. Questa prassi diventerà diffusa fino ad entrare in un vero e proprio rito per la consacrazione degli altari. Il VII can. del II Concilio di Nicea del 787 d.C. stabilirà «che in tutte le venerabili chiese consacrate senza le reliquie dei santi martiri, esse vi vengano collocate, con le consuete preghiere. Da oggi in poi un vescovo che consacrasse una chiesa senza reliquie, sia deposto per aver trasgredito le tradizioni ecclesiastiche» (11). Il pronunciamento conciliare evidenziò il forte legame tra martirio ed Eucaristia (già trattato da Ignazio di Antiochia e Policarpo di Smirne) il quale, unendosi allo sviluppo del cristianesimo, accentuò la richiesta di reliquie.

Tra il III e il V secolo il culto delle reliquie acquisì un'importanza tale da costituire un elemento caratterizzante delle fedi cristiane.

Tra il V e il VI secolo si eseguirono diverse traslazioni di "corpi" di santi da un luogo all'altro; si avvertì l'esigenza di riqualificare le sedi vescovili (o patriarcali) nella linea della Tradizione. Per questo si incrementò la ricerca di reliquie "di origine apostolica" o legate al Cristo, che consentissero di dare prestigio alle sedi episcopali. Il caso per antonomasia è rappresentato da Costantinopoli, città sul Bosforo, fondata dall'imperatore Costantino I nel 330 d.C. Non avendo avuto un apostolo che fosse morto lì – così da qualificarla propriamente come "sede apostolica" o patriarcato – la città cercò di acquisire diverse reliquie, come quelle dell'apostolo Andrea, iniziando una vera e propria opera di "importazione". Diverso è il caso di Roma in cui abbondavano reliquie o corpi di santi martiri nelle catacombe.

Sin dai primi secoli del cristianesimo era chiara la distinzione tra la venerazione delle reliquie e l'idolatria, differenziate dall'adorazione riservata solo a Cristo. Ciò è testimoniato sia da S. Agostino (12) che Massimo da Torino (13).

#### NOTE

(1) *Sacrosanctum Concilium*, 111.

(2) V. CRISCUOLO – C. PELLEGRINO – R. J. SARNO (CURR.), *Le Cause dei Santi. Sussidio per lo Studium*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018<sup>4</sup>, 17.

(3) *Ibid.*, 17.

(4) *Ai Romani*, IV-VII.

(5) *Martyrium Polycarpi*, 17,3.

(6) V. CRISCUOLO – C. PELLEGRINO – R. J. SARNO (CURR.), *Le Cause dei Santi. Sussidio per lo Studium*, 67.

(7) F. BISCONTI – D. MAZZOLENI, *Alle origini del culto dei martiri. Testimonianze nell'archeologia cristiana*, Edizioni Aracne, Roma 2005, 22-23.

(8) Un esempio era rappresentato dai monaci. Cf. L. BOUYER – L. DATTRINO, *La spiritualità dei Padri. Storia della Spiritualità*, 3/A, EDB, Bologna 1984, 37-74.

(9) V. CRISCUOLO – C. PELLEGRINO – R. J. SARNO (CURR.), *Le Cause dei Santi. Sussidio per lo Studium*, 33.

(10) *Ibid.*, 34.

(11) H. DENZINGER-A. SCHÖNMETZER, *Enchiridion Symbolorum*, Barcinone-Friburgi-Romæ, 1976<sup>46</sup>, 600-603.

(12) *De civitate Dei* I, 13.

(13) *Sermo* XII, 2

\* Estratto della Conferenza tenuta presso la Parrocchia Madonna del Carmine in Grassano (MT) il 25.11.2024

© Sergio Antonio Capone

## Attività dell'Ufficio

### Calvello (PZ)

### Santi Martiri romani

«Il giorno 30 del mese di ottobre dell'anno 2024, alle ore 16:00, il sottoscritto rev.do sac. Don Sergio Antonio Capone, Direttore dell'Ufficio per la Custodia delle Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno e Delegato arcivescovile per l'Arcidiocesi di Acerenza, alla presenza del rev.do sac. Gaetano Corbo e del rev.do sac. Nicola Moles, parroco della Parrocchia *Maria SS. del Monte Saraceno*, ha prelevato un'urna reliquiario in legno – contenente diverse reliquie di Santi Martiri Catacombali, rinvenuta nella chiesa parrocchiale – per procedere al restauro del reliquiario e ad una nuova sistemazione delle reliquie al suo interno, per la venerazione pubblica dei fedeli. Dopo che la Ditta Cartusia di Antonio D'Elia di Salerno ha restaurato l'urna reliquiario, si è proceduto alla realizzazione di tre cuscini in damascato rosso al suo interno (in sostituzione dell'originario supporto in legno) e su di essi sono state cucite le seguenti reliquie, dopo un'operazione di consolidamento:

#### [1° cuscino]

*S. Felicis Martyris* (osso lungo)

*S. Christianae Martyris* (frammento di coxa)

*S. Aurelii Martyris* (osso lungo)

*S. Urbani Martyris* (osso lungo)

*S. Fausti Martyris* (epifisi di tibia)

*Ignoto* (frammento di cranio)

*S. Proti Martyris* (epifisi di tibia)

#### [2° cuscino]

*S. Reparatae Martyris* (tibia priva di una estremità)

*S. Clementis Martyris* (femore privo di una estremità – testa)

*S. Clarae Martyris* (radio)

#### [3° cuscino]

*S. Candidi Martyris* (perone privo di una estremità)

*S.s. Mm. Floris, Clementiae, Lucensi, Speciosi et Deusdedit* (frammenti ossei in capsula vitrea)

Infine, si è proceduto all'inventario delle Autentiche rinvenute nell'Archivio parrocchiale (...)» (UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Verbale* 192 del 30 ottobre 2024).

© Sergio Antonio Capone

© Sac. Sergio Antonio Capone (MMXXIV)

## ELENCO AUTENTICHE DI RELIQUIE

Chiese di Calvello (PZ)

N°	Reliquie		Autentica			Reliquiario
	Santo/i	Note	Ordinario	Diocesi	Data	Teca/reliquiario
1.	S. Francisci Assisiensis ( <i>ex sauro</i> )	-	Alessandro degli Abbatì	Vescovo di Viterbo e Tuscania (21.05.1731-30.04.1748)	10.01.1745	Teca metallica ovale
2.	S. Georgii Martyris	-	Giovanni Antonio Guadagni O.C.D. (Cardinale)	Vicario generale per la Diocesi di Roma (1.03.1732-15.01.1759)	5.04.1752	Teca metallica ovale
3.	S. Ioannis a Cruce Confessoris ( <i>ex carne</i> )	-	Giovanni Antonio Guadagni O.C.D. (Cardinale)	Vicario generale per la Diocesi di Roma (1.03.1732-15.01.1759)	21.07.1753	Teca in argento ovale
4.	Ex Columnae Flagellationis D.N.I.C.	-	Domenico Monti	Vescovo di Anagni (19.01.1750-14.04.1766, nominato arcivescovo di Urbino)	8.04.1755	Teca in argento ovale
5.	Ex Ligno SS. Crucis D.N.I.C., B.V.M. ( <i>ex capillis</i> ), S. Iacobi Maioris Apostoli, S. Iacobi Minoris Apostoli, S. Annae Matris B.V.M., S. Ioachim, S. Iosephi, S. Ioannis Baptistae, S. Elisabeth, S. Zaccaria	L'Autentica è interamente scritta a mano	Giuseppe Giusti	Vescovo di Venosa (20.05.1743-1764)	25.06.1758	Teca metallica ovale
6.	S. Teresiae Virginis	-	Giacinto Sardi	Vescovo di Aquino e Pontecorvo (05.07.1751-25.09.1786)	13.01.1759	Teca in stagno ovale
7.	S. Thomae Aquinatis, S. Vincentii Ferrer	-	Giuseppe Maria Capece Zurlo	Vescovo di Calvi (1756-1782) nominato poi arcivescovo di Napoli (1782-1801) diventato poi Cardinale presbitero di S. Bernardo alle Terme Diocleziane (1783-1801)	30.06.1759	Teca in metallo ovale
8.	Ex Ligno SS. Crucis D.N.I.C.	-	Giovanni Battista Colombini O.F.M. Conv.	Arcivescovo di Benevento (19.12.1763-3.02.1774)	30.07.1770	Teca in filigrana d'argento

© Sac. Sergio Antonio Capone (MMXXIV)

## ELENCO AUTENTICHE DI RELIQUIE

Chiese di Calvello (PZ)

9.	S. Pauli Apostoli	-	Marcoantonio Colonna (Cardinale)	Vicario generale per la Diocesi di Roma (19.04.1762-4.12.1793)	7.12.1773	Teca in argento ovale
10.	B. Bonaventurae de Potentia Confessoris ( <i>ex cineribus</i> )	Reliquia prelevata in occasione della ricognizione canonica del 08.01.1776.	Domenico Lombardo di Aversa	Ministro Generale O.F.M. Conv.	24.07.1776	Teca in stagno ovale
11.	B. Bonaventurae de Potentia Confessoris ( <i>ex ossibus</i> )	Reliquia prelevata in occasione della ricognizione canonica del 08.01.1776.	Domenico Lombardo di Aversa	Ministro Generale O.F.M. Conv.	06.04.1777	Teca in stagno ovale
12.	B. Bonaventurae de Potentia Confessoris ( <i>ex ossibus</i> )	Il vescovo Molinari è oggi venerabile	Nicola Molinari O.F.M. Capp.	Vescovo di Scala e Ravello (1778-1783 poi nominato vescovo di Bovino)	18.05.1779	Teca in stagno ovale
13.	S. Philippi Neri Confessoris ( <i>ex Praeconibus</i> )	-	Francesco Antonio Marcucci	Vescovo di Montalto (1770-1781)  Vicegerente della Diocesi di Roma (1774-1786)  Patriarca titolare di Costantinopoli (1781-1798)	26.09.1783	Teca in argento ovale
14.	S. Beatricis Martyris, S. Lini Martyris, S. Clementis Martyris [et. all.]	-	Pietro Giovine	Arcivescovo di Acerenza e Matera (27.10.1871-11.09.1879)	25.12.1872	Teca ovale
15.	S. Iosephi Sponsi B.V.M. ( <i>ex Baculo</i> ), S. Beatricis Martyris, S. Francisciae a V. P. D. N. I. C., SS. MM. Hydrunt.	Donata al Sig. Antonio de Porcellinis della terra di Calvello	Pietro Giovine	Arcivescovo di Acerenza e Matera (27.10.1871-11.09.1879)	15.09.1873	Teca in argento ovale



© Sac. Sergio Antonio Capone (MMXXIV)

## ELENCO AUTENTICHE DI RELIQUIE

Chiese di Calvello (PZ)

16.	S. Annae Matris B.V.M.	Donata al Sig. Antonio de Porcellinis della terra di Calvello	Vincenzo Tagliatela	Arcivescovo di Manfredonia Amministratore apostolico di Vieste (23.06.1854-07.12.1879)	10.11.1878	Teca metallica
17.	S. Margaritae Mariae Alacoque ( <i>ex arca sepulchrali</i> )	-	Agostini Zampini	Vescovo titolare di Porfireone Prefetto del Sacratio Apostolico (1910-1937)	23.06.1923	Teca metallica rotonda
18.	Ex Ligno SS. Crucis D.N.I.C.	-	Francesco de Filippis	Vescovo di Veroli (11.03.1932-26.11.1942, nominato arcivescovo di Brindisi)	20.06.1937	Teca metallica rotonda
19.	S. Francisci Assisiensis ( <i>ex cingulo</i> )	-	Fortunato Scipioni	Postulatore Generale O.F.M.	30.07.1942	Teca metallica rotonda
20.	S. Mariae Goretti Virginis et Martyris ( <i>ex carne</i> )	-	Mauro dell'Immacolata	Postulatore Generale Passionisti	06.10.1953	Teca metallica rotonda



# Tito (PZ)

## Ss. Primo, Sonzio e Valentino Mm. di Tito / 2



1



Il 6 aprile 2024 si è svolta la ricognizione canonica dei santi Primo, Sonzio e Valentino, martiri di Tito (S. A. CAPONE, *Ss. Primo, Sonzio e Valentino Mm. di Tito / 1*, in QSCRAS (34) 2024, 1. 4-19). Dopo alcuni mesi di lavoro, il 19 novembre 2024 l'urna contenente i Santi Martiri - restaurata a cura del parroco don Lino Moscarelli (1) - è stata riconsegnata alla Parrocchia di Tito. All'interno è stato inserito un supporto in ferro, rivestito di stoffa in damascato rosso.

I tre santi sono stati contrassegnati dai numeri romani I, II, III (2) e sulla quarta parete è stata inserita la nuova Autentica con i vari frammenti non associabili ai tre individui (3). All'interno sono stati aggiunti gli altri individui, le ossa di animali e la copia del Verbale di ricognizione (4).



**Q.S.C.R.A.S.**

Quaderni storici della Custodia  
per le Sacre Reliquie  
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: IV Numero: 11 Data: dicembre 2024

ARCIDIOCESI DI  
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO  
UFFICIO  
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

**Direttore:** Sac. Sergio Antonio Capone

**Indirizzo:** Via Roberto il Guiscardo, 2 –  
84121 (Salerno)

**Telefono:** 089 258 30 52 (Centralino)

**@mail:** [s.capone@diocesisalerno.it](mailto:s.capone@diocesisalerno.it)

**Sito:** <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



## I segni dell'Eterno nel tempo



### PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.